

# Guardiamoci intorno: Dio prende ancora iniziativa?

*Discernere i segni di Dio presenti nella città, nella nostra storia, nella vita dei chiamati*

---

## 1. Ecclissi del senso di Dio?...

Le parole pronunciate da Papa Francesco alla Curia romana per gli auguri di Natale il 21 dicembre 2019 sono una descrizione reale e provocante del contesto sociale e culturale dove siamo chiamati ad annunciare e testimoniare il Vangelo. Ecco le parole del Papa:

Tutto questo ha una particolare valenza nel nostro tempo, perché *quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca*. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza.

...

Noi *dobbiamo avviare processi e non occupare spazi*: «Dio si manifesta in una rivelazione storica, nel tempo. Il tempo inizia i processi, lo spazio li cristallizza. Dio si trova nel tempo, nei processi in corso. Non bisogna privilegiare gli spazi di potere rispetto ai tempi, anche lunghi, dei processi. Noi dobbiamo avviare processi, più che occupare spazi. Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia. Questo fa privilegiare le azioni che generano dinamiche nuove. E richiede pazienza, attesa»[10]. Da ciò siamo sollecitati a leggere i segni dei tempi con gli occhi della fede, affinché la direzione di questo cambiamento «risvegli nuove e vecchie domande con le quali è giusto e necessario confrontarsi»

...

un'epoca nella quale era più semplice distinguere tra due versanti abbastanza definiti: un mondo cristiano da una parte e un mondo ancora da evangelizzare dall'altra. Adesso questa situazione non esiste più. Le popolazioni che non hanno ancora ricevuto l'annuncio del Vangelo non vivono affatto soltanto nei Continenti non occidentali, ma dimorano dappertutto, specialmente nelle enormi concentrazioni urbane che richiedono esse stesse una specifica pastorale. Nelle grandi città abbiamo bisogno di altre "mappe", di altri paradigmi, che ci aiutino a riposizionare i nostri modi di pensare e i nostri atteggiamenti: Fratelli e sorelle, *non siamo nella cristianità, non più!* Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata.

## 2. Ecclissi del senso dell'uomo?...

Tutti ormai sono concordi nel diagnosticare un serio cortocircuito antropologico dove la dignità della persona viene continuamente sbiadita, sminuita e persino calpestata. Atteggiamenti di indifferenza, di diffidenza, di egoismo individuale, di paura di perdere posizione, spazio, privilegi oppure guadagnarli ad ogni costo, sono solo alcuni indicatori di una società sempre più incapace di riconoscersi nell'umanesimo cristiano.

Guardiamo due video che commenterò brevemente perché le immagini sono molto coinvolgenti. In essi possiamo vedere traccia di due atteggiamenti che credo fondamentali per comprendere la nostra difficoltà di vedere/riconoscere l'altro e l'Altro. Da una parte l'**indifferenza**, dall'altra la **diffidenza**; due atteggiamenti che rendono difficile la nostra capacità di ascoltare e riconoscere Dio...

<https://www.youtube.com/watch?v=OSsPfbupoac>

<https://www.youtube.com/watch?v=nDuM7758SXI&feature=youtu.be>

### 3. Da dove cominciare? La pedagogia di Dio... sulla via di Gaza (At 8, 26-40)

<sup>26</sup>Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». <sup>27</sup>Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, <sup>28</sup>stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. <sup>29</sup>Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». <sup>30</sup>Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». <sup>31</sup>Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

<sup>36</sup>Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». [<sup>37</sup><sup>38</sup>Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. <sup>39</sup>Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. <sup>40</sup>Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa.

Proviamo a seguire ogni passaggio, con calma e immaginare la scena carica di un profondo significato teologico e pedagogico... Vorrei attirare la vostra attenzione su alcuni passaggi/parole particolari...

**Come scoprire allora Dio nelle nostre vite frenetiche, distratte, frammentate e disperse... come riconoscere questo Dio "straniero" e "familiare" allo stesso tempo?**

Tutto il racconto è attraversato da un atteggiamento di fondo, qualcosa che rende possibile l'approccio, il dialogo, la scoperta ed infine l'incontro con Dio. Si tratta della **fiducia**: Filippo si fida dell'angelo che lo spinge sulla strada e l'Etiope si fida di Filippo che incontra sulla strada... questo rende possibile la fede.

#### **- La Parola:**

La storia sacra è una continua, graduale rivelazione di Dio come creatore, liberatore, guida, guaritore, con un nome,...

#### **- L'incarnazione: gli esseri umani sono le parole di cui Dio si serve per narrare la sua storia...**

Se l'uomo è andare a Dio, l'incarnazione è il venire di Dio incontro all'uomo. Il risultato, il cambiamento di questo venire, è una nuova presenza di Dio nell'intimità umana e nella storia. L'incarnazione fa di Gesù il luogo di rivelazione per eccellenza di Dio e anche dell'uomo stesso: 207 l'uomo, in Cristo, è dunque il "dove" di Dio. Il logos incarnato testimonia proprio il fatto che Dio è diventato uomo, esistenza debole e mortale come quella di qualsiasi altro uomo sulla terra.

#### **- La storia: i segni dei tempi**

I segni dei tempi appartengono alla rivelazione perché possono essere identificati con quei germi di vita posti nel mondo e nel cuore di ogni uomo, mediante i quali è più facile percepire l'azione di Dio che incessantemente opera nella creazione, nella storia e negli uomini.



*Affinché Dio non sia qualcuno che passa accanto mentre sono distratto a cercare... Affinché la vita non sia qualcosa che capita mentre sono distratto a fare altro...*